

## *16 domenica del tempo ordinario B*



### *Antifona d'Ingresso*

il Signore sostiene la mia vita.

A te con gioia offrirò sacrifici

e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono. (Cf. Sal 53,6-8)

### *Colletta*

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore,  
e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia,  
perché, ardenti di speranza, fede e carità,  
restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### *Oppure:*

O Padre, che nella parola e nel pane di vita  
offri alla tua Chiesa la confortante presenza  
del Signore risorto,  
donaci di riconoscere in lui il vero re e pastore,  
che rivela agli uomini la tua compassione  
e reca il dono della riconciliazione e della pace.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

*Prima Lettura*

*Dal libro del profeta Geremia*

*Ger 23,1-6*

*Dice il Signore:*

*«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore.*

*Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.*

*Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.*

*Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome:*

*Signore-nostra-giustizia».*

*Parola di Dio.*

*Salmo Responsoriale*

*Dal Sal 22 (23)*

*R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.*

*Rinfranca l'anima mia. R.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.*

*Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. R.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.*

*Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca. R.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. R.*

### *Seconda Lettura*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini*

*Ef 2,13-18*

*Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.*

*Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,  
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,  
facendo la pace,*

*e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,  
per mezzo della croce,  
eliminando in se stesso l'inimicizia.*

*Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,  
e pace a coloro che erano vicini.*

*Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,  
al Padre in un solo Spirito.*

*Parola di Dio.*

### *Acclamazione al Vangelo*

*Alleluia, alleluia.*

*Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,  
e io le conosco ed esse mi seguono. (Gv 10,27)*

*Alleluia.*

### *Vangelo*

*Dal Vangelo secondo Marco*

*Mc 6,30-34*

*In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.*

*Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

*Parola del Signore.*

### *Sulle offerte*

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo  
hai dato compimento alla Legge antica,  
accogli e santifica questa nostra offerta  
come un giorno benedicasti i doni di Abele,  
perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore  
giovì alla salvezza di tutti.  
Per Cristo nostro Signore.

### *Antifona alla comunione*

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.  
Egli dà il cibo a chi lo teme. (Sal 110,4-5)

*Oppure:*

Ecco: sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,  
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20)

\*B

Gesù ebbe compassione di loro,  
perché erano come pecore senza pastore. (Cf. Mc 6,34)

### *Dopo la comunione*

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore,  
e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri,  
donagli di passare dall'antica condizione di peccato  
alla pienezza della vita nuova.  
Per Cristo nostro Signore.

## *Il vero riposo*



Nel cuore di una calda estate, la liturgia della Parola di oggi ci offre un vangelo che invita i discepoli ad un tempo di riposo, a prendere una pausa dall'attività incessante che l'annuncio della salvezza impone loro: *“Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po’”*. È l'invito che il Signore rivolge ai suoi, tornati dalla loro prima missione, come ci narrava il vangelo della scorsa domenica. I discepoli avevano operato e insegnato, la folla andava e veniva e non avevano nemmeno il tempo di mangiare, e il Signore li invita alla solitudine del deserto e al riposo.

Ma nel vederli partire la folla li precede. Il desiderio di ascoltare ancora quella Parola di salvezza e di vedere ancora i prodigi compiuti è talmente tanto che il luogo deserto si trasforma di nuovo in una moltitudine di fratelli e sorelle che chiedono salvezza.

È Geremia nella prima lettura che descrive questa moltitudine: sono coloro che sono stati dispersi e scacciati dai cattivi pastori, da coloro che pascono se stessi e fanno perire il gregge. Di fronte a queste persone il vangelo ci dice che Gesù *“si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose”*. È Lui che diventa, come Geremia aveva promesso, Colui che raduna le pecore, le fa pascolare al sicuro, le rende feconde così che possano moltiplicarsi, le rassicura di fronte alla paura del vivere. Il vangelo di Giovanni al capitolo 10 descrive con cura come il buon pastore fa tutto questo:

*“Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua*

*voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore.”* (Gv 10, 3-5. 14-15)

Questa è la tenerezza della relazione che intercorre fra il Signore e le sue pecore, una relazione che stravolge e capovolge anche l'invito che Gesù ha fatto ai suoi discepoli. Come infatti parlare ancora di riposo se la folla precede il loro arrivo? Cosa diventa il luogo solitario e in disparte se improvvisamente viene assalito dalla presenza di molti? E la domanda che il vangelo ci impone in questa domenica del tempo ordinario non può che essere: ma di quale riposo sta parlando Gesù?

Non possono non tornarci alla mente le parole che troviamo nel capitolo 11 del vangelo di Matteo dove Gesù afferma:

*“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».* (Mt 11, 28-30)

Anche qui si parla di un riposo per tutti coloro che sono affaticati e oppressi. Ma si parla anche di un giogo e questo ci dice che riposo per Gesù non è assenza di fatica, ma è un modo diverso di portare la fatica. Dove c'è un fratello disperso, non ci può essere riposo per coloro che hanno scelto di vivere in comunione con il Signore. C'è dunque sempre un giogo da portare, forse quello che continua a chiamarci in gioco proprio quando le nostre forze sembrano esaurite, proprio quando ci sembra di avere fatto tutto quello che era in nostro potere, e di più non possiamo. Eppure, dice Gesù, c'è un giogo che è dolce e leggero e che non costa fatica, un giogo che ci permette di rimetterci in pista quando meno ce lo aspettiamo, quando in realtà sembra che le forze sono esaurite.

*“Il buon pastore offre la vita per le pecore”.*

Il vero riposo di Gesù e con Lui di tutti coloro che si dicono suoi discepoli, è il dono della vita, l'esito di un Amore che non conosce interruzioni, isolamenti o separazioni. Un Amore che giunge alla compassione sempre, anche quando si era ritirato presso di sé per rigenerare le forze. Questo è l'Amore del Maestro per noi, questo è l'Amore a cui sono chiamati anche i discepoli. E la forza di questo Amore con la vita che da esso ne viene è il vero riposo per tutti.

**Preghiamo**

Signore Gesù Cristo, che sempre ti commuovi davanti alla nostra fatica e al nostro errare senza meta, guarda anche oggi l'umanità sfinita e stanca per il suo correre dietro a se stessa senza mai giungere alla vita vera: abbi ancora compassione di noi e donaci la tua Parola di salvezza perché ogni nostra fatica possa diventare un giogo leggero e il nostro vero riposo sia l'urgenza di annunciare a tutti la tua salvezza. Tu sei Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.